

I SIMULTANEI

(storia, deriva, discrepanze)

Nelle ultime settimane **Michele Leone** ha pubblicato sul sito da lui gestito una analisi dettagliata sui simultanei disputati nella settimana 19–25 gennaio, mettendo in luce numeri, anomalie e contraddizioni che da anni si finge di non vedere.

Questi materiali offrono finalmente l'occasione – difficile da ignorare – per fare il punto su uno strumento che, nato con ottime intenzioni, oggi sembra aver smarrito completamente la rotta.

Come sono nati i simultanei?

Non è nota, salvo errore, una delibera pubblica che ne sancisca l'istituzione. Negli archivi federali dovrebbe rinvenirsi la documentazione ufficiale di come, quando e perché furono decisi: se così fosse sarebbe interessante renderla pubblica, anche solo come testimonianza storica.

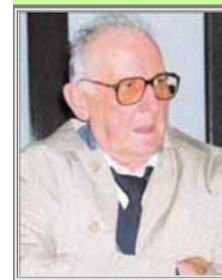
Quel che è certo è che negli anni '70 fanno la loro comparsa in Italia con un obiettivo semplice e condivisibile: permettere ai giocatori sparsi sul territorio italiano di confrontare con altri la propria abilità nel gioco, pur restando ciascuno nella propria sede. Un'idea intelligente, con un valore tecnico e perfino didattico.

All'epoca i mezzi disponibili erano quelli che erano, poca automazione e niente internet, tutto richiedeva un consistente intervento manuale.

Il responsabile della gestione per lungo tempo è stato **Massimo Vanzanelli** che curava ogni aspetto: la preparazione delle mani, l'invio delle buste sigillate alle Associazioni dove venivano

aperte davanti a testimoni, le telefonate, trasmissione dei risultati, i reclami, ecc. ecc.

Un sistema artigianale ma semplice e, soprattutto, rispettoso della vera assenza del gioco.



Massimo Vanzinelli, mancato nel 2000.

Negli anni '80 i risultati compaiono sulla rivista mensile federale, con l'essenziale distinzione **NS/EO**.

Poi arriva Internet e l'interesse cresce sempre più.

Dal **2005** la classifica appare sul sito web federale: la prima registrata contava **76** gironi, **1140** coppie.

Semplice, essenziale, comprensibile.

Nel frattempo, anche **EBL** e **WBF** organizzano simultanei internazionali, dove l'Italia svetta sempre come numero di partecipanti. Segno che lo strumento piaceva, quando era usato bene.

Il business e il bridge

Il vero salto lo si registra dal **2007** in poi: prima il raddoppio del simultaneo settimanale impegnando il sabato sera, successivamente trasferito alla domenica pomeriggio.

E poi il diluvio:

- **2010**: simultanei light ogni giorno, pomeriggio e sera

- **2012**: simultanei “for youth”
- **2015**: simultanei a “supporto giovanile”.

Da quel momento la crescita è inarrestabile: più tipologie, più frequenza.

La logica?

Lineare: più simultanei = più quote = più punti = più fedeltà dei giocatori.

Non esattamente lo spirito olimpico.

Dal **2020**, con l’avvento della pandemia, i numeri dei partecipanti crollano, ma la Federazione trova immediatamente un rimedio: aumentare la frequenza e le quote.

Il calendario **2026** è un monumento alla sovrabbondanza, due al giorno tutti i giorni:

- **104** simultanei GP
- **104** a supporto giovanile
- **522** light
- Totale: **730** simultanei,

un incremento del **1300%** in 20 anni.

Tranquilli, restano libere le mattine: ma fino a quando?

Ma il dato più significativo è un altro: solo il **20%** degli affiliati e il **15%** dei tesserati partecipa ai simultanei più seguiti (giovedì e supporto gioventù). Una nicchia, non una massa. Eppure, si continua a farne, sempre più, sempre uguali.

Di seguito l’evoluzione delle quote di omologazione:

TIPO TORNEO	QUOTA 2026 (COPPIA)	QUOTA 2022 (COPPIA)
SIMULTANEO G.P.	€ 5,00	€ 4,00
SIMULT. SUPP. GIOV.	€ 6,00	€ 6,00
LIGHT	€ 1,30	€ 1,00
LOCALE/SOCIALE	€ 0,70	€ 0,50

L’art. 26 del Regolamento Tornei (ed. 2020) stabilisce che:

“Il Consiglio Federale determina annualmente la Tassa Omologazione Tornei, differenziandola, ove lo ritenga opportuno, a seconda della classificazione e della tipologia dei tornei”.

Perché è ritenuta opportuna questa rilevante differenziazione, considerato che la gestione è pressochè identica?

Risposta scontata.

Difficile sorprendersi se, nel tempo, il numero dei simultanei è esploso: è una importante fonte di entrate che non richiede un eccessivo investimento tecnico.

La tecnica del gioco? Trascurabile.

Queste, in sintesi, le regole stabilite dalla Federazione per l’allestimento di tornei del circuito simultanei nazionali:

- gironi validi anche con soli **TRE** tavoli
- sistemi Mitchell e Howell mescolati in funzione del numero dei tavoli
- numero di mani circolanti e giocate diverso da una sede all’altra
- gironi in cui le coppie giocano 2 board per incontro, altri gironi fino a 4
- un’unica classifica nazionale, ovviamente senza distinzione di linea.

Può apparire una esasperazione considerare equivalenti tornei così diversamente costruiti?

Non occorre essere un esperto per rispondere, lo dice il buon senso.

Ecco perché non sembra una eresia affermare che tecnicamente i simultanei hanno valore vicino allo zero, pure se continuano ad assegnare punti come se fossero oro.

E con gli strumenti di comunicazione moderni, le possibilità di irregolarità sono enormemente più alte rispetto al passato.

Effetti: ruolo federale e classifiche distorte

Se è vero che le quote di omologazione sono direttamente rapportate ai punti assegnati (o viceversa), significa che la Federazione sembra aver assunto un ruolo molto chiaro: **mercificare i punti**.

Così i simultanei sono diventati un meccanismo che genera classifiche che non sempre corrispondono alla reale abilità dei giocatori.

Il risultato è sotto gli occhi di tutti: giocatori che scalano posizioni grazie a tornei eterogenei, brevi, poco significativi, ma estremamente remunerativi in termini di punteggio.

La competizione leale e paritaria, quella vera, da anni è stata lasciata sullo sfondo.

Qualcuno potrà obiettare che i partecipanti sono consapevoli di questa "singolarità" ma non se ne curano, anzi la sfruttano a loro favore; probabile sia così ma ciò non toglie che in questo modo è il "bridge" stesso ad essere mortificato mentre la Federazione abdica al suo ruolo fondamentale.

Una questione per certi versi simile sarebbe quella riguardante i vari

"campionati", ma non è questa la sede; si affronterà magari più avanti.

Conclusioni

La nuova amministrazione si era presentata come continuazione della precedente, ma ci si poteva attendere almeno un segnale di discontinuità che, almeno finora, non si è visto.

La mia fiducia personale nel Presidente e nel Consiglio resiste, ma oggi temo sia più speranza che certezza.

I tornei simultanei presentano una storia lunga, gloriosa e affascinante. Hanno rappresentato per decenni un modo intelligente per unire le Associazioni e confrontare i giocatori su scala nazionale.

Ma ciò che era nato come un valido strumento tecnico e didattico si è trasformato in un sistema economico che penalizza la qualità sportiva, alimenta classifiche artificiali e distoglie l'attenzione dai veri obiettivi del bridge agonistico.

Una delle tante accuse alle ultime gestioni federali è proprio quella di avere dato eccessivo spazio all'aspetto finanziario – pure importante, sia chiaro – a scapito di quello meramente sportivo e di diffusione del gioco.

Una revisione della questione "simultanei", che tenga in maggior conto l'aspetto tecnico/sportivo rispetto a quello strettamente economico, potrebbe contribuire a fare riacquistare alla Federazione una maggiore credibilità.

Eugenio Bonfiglio

Milano, 16 febbraio 2026